

→ **SEGUE DA PAGINA 17**

Al Cern di Ginevra la protesta deve scendere dal tetto, «è insicuro». Una mobilitazione che si moltiplica facoltà per facoltà perché ormai mancano 24 ore al temuto varo della «riforma epocale» che, spiega il prorettore della Sapienza Bartolomeo Azzaro «Ci costringe a chiudere corsi di eccellenza internazionale come astrofisica». Definanziamento significa meno professori e meno studenti, il taglio delle borse di studio colpisce i meno abbienti. «È una situazione che porterà in 5 anni al dimezzamento delle matricole e all'aumento delle tasse», così «saranno le università private a trarre vantaggio, del resto nulla vieta che i professori pagati dall'università pubblica siano anche ingaggiati, per molto meno, dagli atenei privati».

A Firenze il rettore dissidente Alberto Tesi invita i professori a non fare lezione oggi, a causa dell'importanza della discussione in Aula per il destino dell'università. Il ministro Gelmini risponde a muso duro: «Quello del rettore di Firenze è un comportamento inqualificabile di chi vuole conservare i propri privilegi».

Ma sui privilegi degli altri rettori, che hanno ottenuto per l'università 800 milioni ma contro un taglio di un miliardo e 450 milioni, i

Pubblico e privato

«Le tasse universitarie aumenteranno favorendo le private»

ricercatori hanno molto da dire: «Con la nuova legge saranno eletti solo dagli ordinari, potranno restare in carica due anni in più. Potranno farsi rieleggere per 6 anni se si dimettono prima dell'entrata in vigore delle nuove norme».

Questa mattina ricomincia la discussione del Ddl di cui sono stati già approvati 18 articoli. Montecitorio sarà assediata da studenti, dottorandi e ricercatori. Ma Fini ha detto: «Voteremo sì».

Dalla Rete 29 aprile è stata inviata una lettera al presidente della camera, gli ricordano che «l'invito del presidente Napolitano per un confronto con i ricercatori è andato inascoltato»; che «il relatore della legge al senato, Valditara, che è di Fli, dice che ricerca e istruzione non sono al centro della politica del governo»; e che Fli aveva annunciato che non avrebbe votato «provvedimenti senza copertura finanziaria». Tutte cose per le quali dovrebbe spiegare «perché, allora, voterà questa legge». ♦



Sul tetto del Cern I ricercatori italiani: «Con questa riforma il futuro è un buco nero»



Pompei la protesta campana

→ **I ricercatori campani** davanti al monumento devastato dall'incuria
→ **Striscioni e volantini** contro «il governo della pubblica distruzione»

La protesta a Pompei «Oggi crolla la Schola domani l'università»

I ricercatori campani si sono dati appuntamento lungo la via dell'Abbondanza, davanti alle macerie della Schola Armaturarum crollata nelle scorse settimane. «È il simbolo di ciò che succederà al sistema cultura italiano».

MARIAGRAZIA GERINA

INVIATA A POMPEI (NAPOLI)

“Towards Pompei”, si sono passati parola sulla rete. Stavolta si va a Pompei, epicentro dell'impero che crolla, a protestare. In treno, con gli striscioni chiusi nello zaino. Piazza Garibaldi, San Giorgio a Cremano. La circumvesuviana corre tra aranceti pensili, palazzi scrostati. Ercolano: una donna dalla finestra sbatte le ciabatte in faccia ai turisti. A destra il mare, a sinistra l'immondizia: “Villa delle Ginestre, prossima fer-

mata Leopardi”. In mezz'ora si arriva agli scavi. Lì si sono dati appuntamento un centinaio di ricercatori che vengono da tutta la Campania. Rete29aprile, auto-organizzati. Arrivano alla spicciolata. Pagano il biglietto. Poi come staffette clandestine tirano fuori i volantini da distribuire ai turisti. Brevi cenni sul disastro dell'università italiana, in tutte le lingue: «Noi protestiamo, we protest, protestamos...». «Anche l'università in Italia sta crollando? Che peccato», si chiede stupita una turista di Barcellona. Dell'altro crollo hanno già letto tutti. Il luogo del delitto è proprio sul percorso obbligato. Lungo via dell'Abbondanza (“la Fifth Avenue pompeiana”). Coperto dalle transenne che sbarrano la strada ai curiosi. «Lo vede quel telo bianco?», fa un guardiano: «Il morto è lì sotto». Ma non ride nemmeno lui al-

la battuta: “È come ad Avetrana, qui tutti ormai chiedono: dov'è il crollo?”. Le staffette universitarie preferiscono arrivarci da sentieri meno noti. In fila indiana con i caschetti gialli si inerpicano tra le viti e i campi coltivati e proprio sopra la Schola Armaturarum - «si chiama così perché le armi ritrovate fanno pensare che si trattasse della sede di una corporazione» -, srotolano gli striscio-

DOMENICO PANTALEO (CGIL)

«Questo governo non ha la credibilità morale per far approvare una riforma che fa gli interessi solo dei baroni e dei privati». Lo dichiara Domenico Pantaleo, segretario generale Fli-Cgil.